

«L'economia dà segnali positivi Pronti a unirci con Forlì e Cesena»

Il presidente Maggioli traccia un bilancio di Confindustria Romagna

«**SEGNALI** positivi per l'economia dell'Area Vasta Ravenna-Rimini, ma con prudenza». È il giudizio di Paolo Maggioli, presidente di Confindustria Romagna in merito all'analisi congiunturale compiuta attraverso gli associati. Il fatturato totale sale del 6,2% rispetto ai primi sei mesi del 2016. Il mercato interno cresce del 10,5%, per la prima volta superando il fatturato estero che si ferma a +1,2%. Le imprese con meno di 50 dipendenti registrano le performance migliori. La produzione sale del 2,9% ma con le medie e piccole imprese che registrano +4,8% e +3,3%, le grandi imprese arretrano a -1,1%. La produzione è prevista come stazionaria o in aumento fino a fine anno. Fattori critici: difficoltà amministrative e burocratiche, insufficiente livello della domanda attesa, reperimento risorse finanziarie.



AL VERTICE
Paolo Maggioli

sato. Che ci siano privati che credono in questa infrastruttura è un fatto positivo per il territorio. Credo che debba nascere una collaborazione e che si trovi una integrazione tra questi scali aerei».

Continuate a criticare l'alleanza tra le Camere di commercio di Ravenna e di Ferrara e avreste preferito la nascita di un ente che comprendesse anche Forlì, Cesena e Rimini. Come vi comporterete rispetto all'iter per la nomina dei consiglieri?



«La Fiera di Rimini è la più forte e deve avere un ruolo importante nella politica fieristica regionale. Bologna ne prenda atto»

Lorenzo Tazzari
RAVENNA

PRESIDENTE Paolo Maggioli, Confindustria Romagna compie il primo anno di vita. Quali bilancio si sente di fare?

«In generale, il primo bilancio sulla fusione tra le territoriali di Ravenna e Rimini, è positivo. Ho colto una sintonia naturale tra industriali di Ravenna e di Rimini che poteva non essere così scontata. Sembra di lavorare assieme da sempre. La struttura è stata razionalizzata, abbiamo messo in sinergia i servizi e quindi abbiamo avviato un percorso virtuoso, come ci viene riconosciuto anche da Confindustria nazionale».

Confindustria da Roma preme perché l'aggregazione Confindustria Romagna inclu-

da anche Forlì-Cesena. Lo stesso dicono gli imprenditori. E' ottimista in questo senso?

«Sì, sono ottimista. È l'ultima operazione che dobbiamo fare per avere la Romagna unita. Altrimenti resterebbe un'incompiuta. Stiamo lavorando con i colleghi di Forlì-Cesena per raggiungere l'obiettivo in breve tempo. La Romagna è un punto di forza per tutti. Siamo per la provincia unica della Romagna. Non per mostrare i muscoli verso l'Emilia, ma per avere una Emilia-Romagna più solida, per essere più competitivi».

Parliamo di Fiere: l'alleanza Rimini-Vicenza sembra dare risultati molto positivi. Concorda?

«I numeri che escono anche in questi giorni danno ragione a chi ha spinto su questo progetto. È una integrazione che sta funzionando

con prospettive di crescita del territorio. Se da una parte è bello vedere come l'integrazione tra Rimini e Vicenza funziona, il tema diventa la Regione che deve prendere atto di questa nuova realtà. Rimini ora deve avere un ruolo importante nella politica fieristica regionale. È ora che le fiere lavorino assieme e che smettano di farsi concorrenza all'interno, semmai devono guardare all'Europa. Oggi Rimini è la fiera più forte della regione e anche Bologna ne prenda atto».

Aeroporti: la cordata di imprenditori che punta sul rilancio di Forlì va avanti decisa. Come coesisteranno Forlì-Rimini-Bologna ed eventualmente Parma?

«Non so come coesisteranno, di certo ritengo che gli enti pubblici non debbano più mettere soldi negli aeroporti, dopo i disastri del pas-

«Siamo fortemente critici, come d'altronde andiamo dicendo da sempre. Tanto per cominciare alle riunioni ci presenteremo come Confindustria Romagna e Confindustria Ferrara, non faremo appuntamenti con altre associazioni di categoria».

Come possono integrarsi Ravenna e Rimini, turisticamente parlando?

«Ravenna e Rimini sono amministrate da due sindaci giovani e bravi. È un dato oggettivo. Basti prendere ciò che de Pascale è riuscito a fare rilanciando il progetto di sviluppo del porto. Rimini ha più una vocazione sugli eventi, Ravenna è una capitale della cultura. Quindi l'integrazione ha solide basi. Spero che la promozione turistica vada nella direzione di promuovere la Romagna come un territorio unico».